

# LA RISIERA DI SAN SABBA

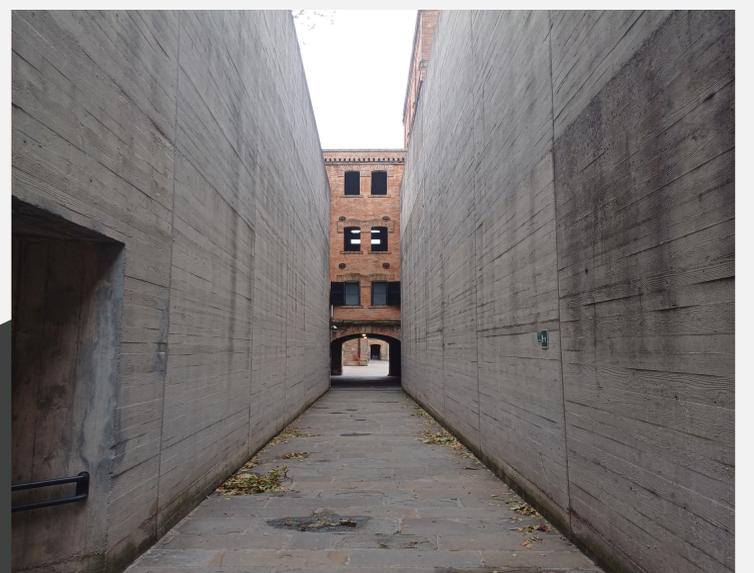
---

Il campo di concentramento della **Risiera di San Sabba** si trova a Trieste ed è noto come l'unico campo di sterminio operativo in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale. La risiera fu utilizzata sia come campo di detenzione che come luogo di sterminio e smistamento per deportati destinati ai campi di concentramento in Germania e Polonia. Era principalmente riservata a oppositori politici, partigiani, ebrei e altre persone considerate "nemici del Reich". Nel campo presero servizio alcuni tecnici che si erano formati nel progetto T4 e che permisero il funzionamento della Risiera fino alla fine della guerra.

Dopo la fine della guerra la struttura fu utilizzata per scopi diversi, ma il suo passato rimase offuscato per anni. Solo negli anni '60, grazie anche all'opera di testimoni e sopravvissuti, la sua funzione di campo di sterminio venne finalmente riconosciuta, rendendola un **monumento nazionale**. Nel 1975 è stato istituito il Museo della Risiera di San Sabba, un luogo di memoria e riflessione per non dimenticare le atrocità del regime nazifascista e per commemorare le vittime di quell'orrore.

Nonostante la sua collocazione urbana, circondata da abitazioni e vicina alla vita quotidiana della città, le mostruosità si consumavano in un silenzio assordante. Le **urla** dei prigionieri, le torture e il fumo delle cremazioni erano percepibili dagli abitanti vicini, eppure nessuno trovò il **coraggio di agire o denunciare**. Il timore delle rappresaglie e il clima di oppressione fecero sì che pochi osassero parlare. Non vennero annientate esclusivamente le vite umane, ma anche la solidarietà e il senso di responsabilità collettiva. La Risiera di San Sabba non è solo un luogo di memoria delle vittime, ma anche un monito sul potere del silenzio e sull'importanza di non restare mai indifferenti di fronte all'ingiustizia.

---



---

# RUDOLF HÖB

## Data e luogo di nascita

25 novembre 1901, Baden Baden (Germania)

## Professione

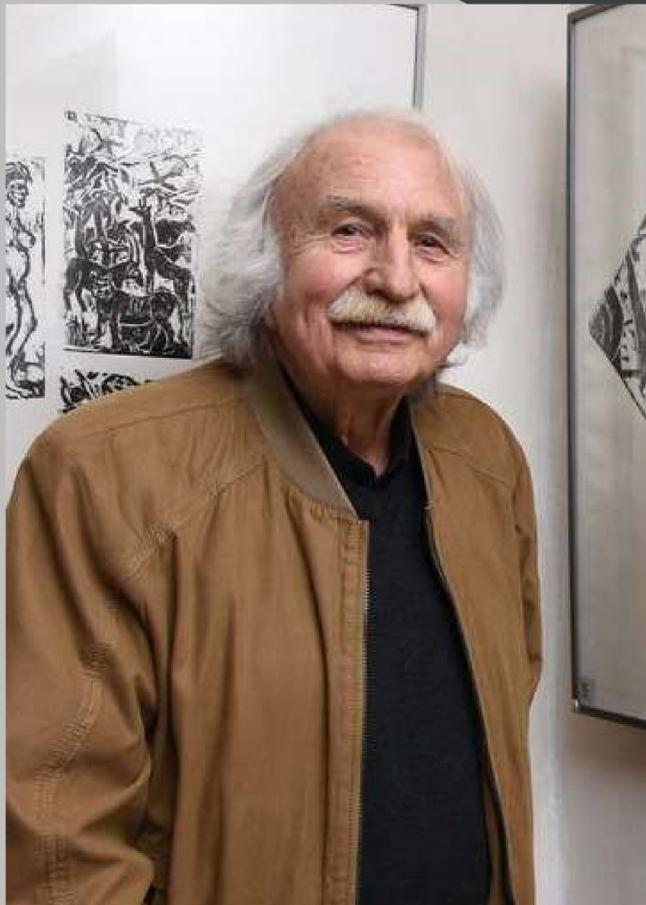
Membro delle SS dal 1934. Noto, in particolare, per la rapida costruzione del campo Auschwitz e l'impegno del gas Zyklon B (acido cianidrico) nelle camere a gas per semplificare e velocizzare le uccisioni.

## Dopo la guerra

Höb venne processato a Norimberga e a Varsavia, ritenuto colpevole venne condannato a morte.

## Data e luogo di morte

Il gerarca nazista venne impiccato nel cortile del campo di Auschwitz il 16 Aprile 1947.



# HEINRICH GROSS

## Data e luogo di nascita

14 novembre 1915, Vienna (Austria).

## Professione

Medico, neurologo e psichiatra. Scopritore di correlazioni tra le malattie mentali e lo sviluppo organico del cervello.

Nel novembre 1940 Gross lavorò nella clinica psichiatrica di Am Spiegelgrund, con un ruolo di primo piano nello sterminio dei pazienti ricoverati.

## Dopo la guerra

Gross fu catturato nel 1945. Nel 1948 fu processato e condannato per gli omicidi perpetrati in ospedale ma prosciolto per un vizio di forma.

Presto rilasciato, venne nuovamente processato per atrocità nel 1999, tuttavia il processo fu sospeso nel 2000 per motivi sanitari.

## Data e luogo di morte

15 dicembre 2005, Hollabrunn

---

# SIMON WIESENTHAL

## IL CACCIATORE DI NAZISTI

Simon Wiesenthal è stato un architetto austriaco, internato nel campo di concentramento di **Mauthausen** perché di origine ebrea.

Unico sopravvissuto della sua famiglia, decise di dedicare la sua vita a collaborare con i Governi di molti Paesi per assicurare alla giustizia i gerarchi **nazisti** che si erano nascosti. “Quando la storia guarderà **indietro**”, ha spiegato Wiesenthal, “voglio che la gente **sappia** che i nazisti non sono stati in grado di uccidere milioni di persone e farla franca”. Nel 1947, Simon aprì a Linz un luogo dove sarebbero stati contenuti tutti i dati della sua operazione: il Centro Wiesenthal. Nel 1961, dopo un breve periodo di chiusura, il Centro venne trasferito a Vienna, dove si trova ancora oggi. Grazie alle sue ricerche sono stati **catturati e processati** molti criminali nazisti, tra cui Adolf Eichmann e Karl Silberbauer (colui che arrestò Anna Frank). Fortemente **critico** nei confronti del partito socialista austriaco, Wiesenthal attaccò senza remore anche l'allora primo ministro d'origine ebraica, Kreisky, per aver inserito tra i membri del governo esponenti politici compromessi in passato col **partito nazista**. Nonostante tutto, Wiesenthal rimase fiducioso nella giustizia e rese il Centro aperto a tutti i ricercatori della **Shoah**. Egli ebbe una vita molto lunga: morì il 20 settembre del 2005 a 98 anni nella città di Vienna e venne sepolto a Herzliya, in **Israele**.



Simon Wiesenthal al discorso di chiusura della sua attività



Il centro Wiesenthal di Vienna

A Wiesenthal veniva spesso chiesto di spiegare i **motivi** per cui era diventato un cacciatore di nazisti.

Un ex detenuto di Mauthausen, ora benestante produttore di gioielli gli disse: “Simon, se fossi tornato a costruire case, saresti milionario. Perché non l’hai fatto?” “Sei un uomo **religioso**”, rispose Wiesenthal. “Credi in Dio e nella vita dopo la morte. Ci credo anch’io. Quando arriveremo nell’altro mondo e incontreremo i **milioni** di ebrei che morirono nei campi e ci chiederanno: “Cosa hai fatto?”, ci saranno molte risposte. Tu dirai: “Sono diventato un gioielliere”, un altro dirà: “Ho contrabbandato caffè e sigarette americane”, un altro dirà: “Ho costruito case”, ma io dirò: “**Non vi ho dimenticato**”.

# FRANCO BASAGLIA

## IL PERCORSO VERSO L'INCLUSIONE

“Credo che ognuno di noi sorrida quando si dice che la prigione e il manicomio hanno come obiettivi la riabilitazione dei loro ospiti, in realtà, tanto il manicomio come il carcere servono a confinare le devianze dei poveri, a emarginare chi è già escluso dalla società.”

Così Franco Basaglia, psichiatra veneziano classe 1924, definiva gli ospedali psichiatrici.

Arrivò a Trieste nel 1971 e cominciò a smantellare l'istituzione manicomiale e a **rivendicare i diritti dei malati lottando per la loro inclusione**. Egli promosse un **nuovo tipo di approccio tra malato e personale ospedaliero**: più vicino, ed anzi più attento allo scambio umano dato dal dialogo e dal sostegno morale, piuttosto che alla mera cura farmacologica e professionale.



L'esempio perfetto del carisma di Basaglia e della sua volontà di cambiare la situazione è sicuramente la storia di Marco Cavallo.

Era il 1972, Basaglia stava cercando da qualche anno di portare all'interno del manicomio, luogo di ordine fittizio, la confusione della realtà: i balli, l'atelier di pittura, le prime gite, il bar. In autunno decise di organizzare una grande festa, la festa delle castagne, a cui parteciparono numerosi artisti e intellettuali. Circa seicento matti uscirono e per alcune ore fecero festa insieme agli abitanti del quartiere: non ci furono incidenti, solo divertimento. Pochi mesi dopo, avvenne un altro fatto importante.

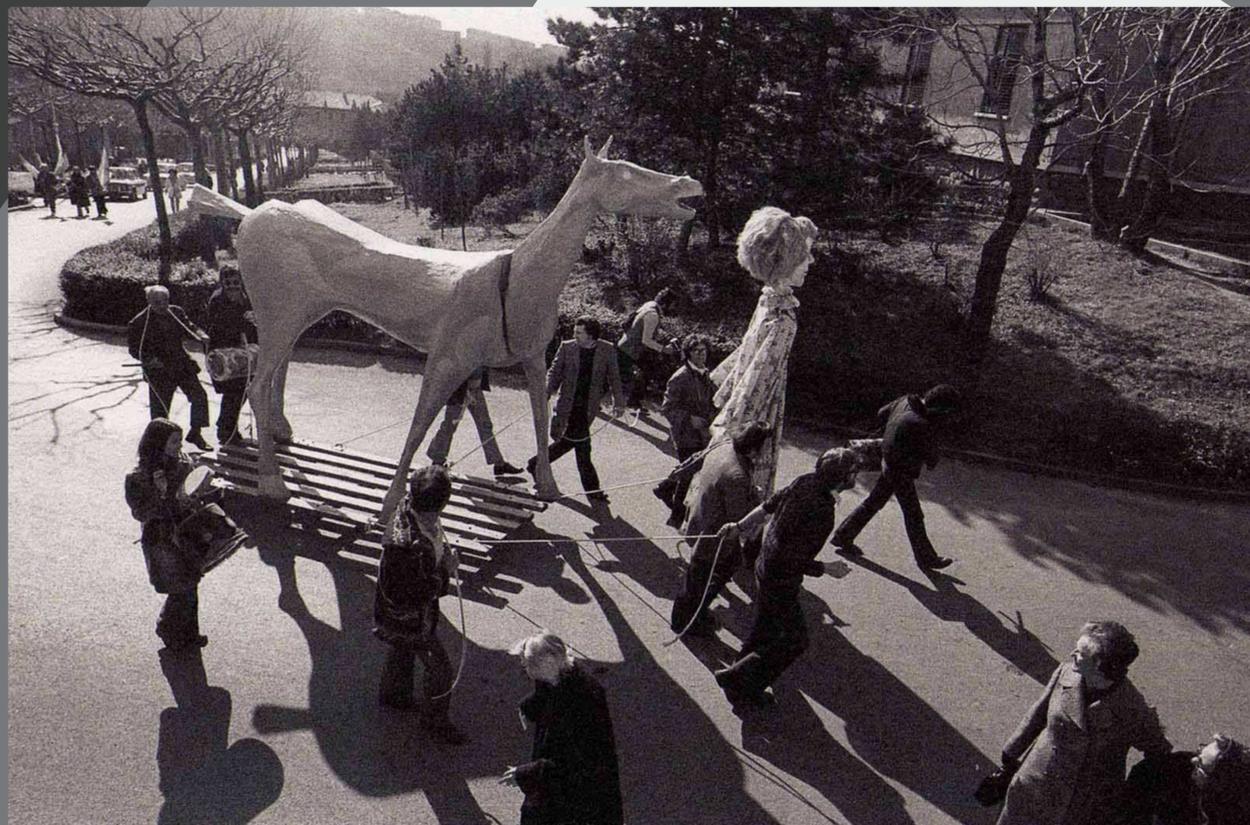
**Dentro l'ospedale c'era un cavallo** che da sempre veniva utilizzato per portare le ceste di biancheria sporca: era molto amato dagli ospiti e dai medici che addirittura lo chiamavano per nome. Il cavallo ormai vecchio rischiava il macello, ma i medici e gli ospiti protestarono e decisero **di prendersi cura di lui fino alla sua morte naturale**. Quando giunse il fatidico giorno, la povera bestia lasciò un vuoto dentro il manicomio ed è a questo punto che **i pazienti** presero colori, carta, pennelli e acqua e decisero di **costruire un cavallo** di cartapesta alto 4 metri che battezzarono **“Marco Cavallo”**.

I pazienti volevano portare fuori la loro scultura che come un **cavallo di Troia al contrario aveva la pancia “piena di desideri di libertà e uguaglianza”**, ma era troppo grande e non passava dalle porte. Fu così che Basaglia decise di abbattere vetrate ed inferriate permettendo al cavallo di uscire: dietro di lui si formò un corteo di “matti”, artisti, musicisti, infermieri, dottori, familiari dei pazienti, studenti, lavoratori, tutti insieme sfilarono per le strade della città e Marco Cavallo divenne la rappresentazione simbolica de “la libertà è terapeutica”.



Franco Basaglia abbatte i muri del manicomio per far uscire Marco Cavallo

Le proteste dei pazienti si saldarono con le richieste dei lavoratori e in seguito vennero stilati due documenti, uno per i diritti dei malati e uno per i diritti dei lavoratori. La **battaglia contro lo stigma ebbe inizio**: i pazienti non erano “mostri” da tenere nascosti.



La riforma di Basaglia si concretizzò con la legge 180 del 1978 che impose la chiusura dei manicomi restituendo definitivamente dignità e valore alle persone in essi reclusi.

Oggi il manicomio di Trieste ospita un centro di documentazione, locali per attività socio-riabilitative, un ristorante a gestione sociale e il giardino delle rose simbolo di libertà.

# VITTIME O CARNEFICI?



Il libro rosso-bianco, pubblicato dal Ministero degli esteri austriaco nel 1946 sostiene e propaganda la visione di un Austria solo vittima del Nazismo.

Nel dopoguerra infatti governo e opinione pubblica rimossero il fatto che l'Austria fu collaboratrice attiva degli stermini.

## Austria 🇦🇹: l'estrema destra ha vinto le elezioni parlamentari

L'FPÖ cresce rispetto al 2019, ma non ha la maggioranza

**FPÖ**

**29,2%** ↗ **+13,0**



Anche in Italia il fascismo collaborò con il nazismo: molti italiani si resero responsabili della violenza al pari dei tedeschi, questa "brutta storia" viene spesso dimenticata o occultata. Italiani "brava gente"?



La piccola targa dell'emanazione delle leggi razziali in un angolo di piazza dell' Unità d' Italia a Trieste.



### DESECRATE LE STRAGI NAZIFASCISTE

#### L'armadio della vergogna chiuso per salvare lo Stato

di **Giordano Bruno Guerri**

Il armadi sono stati aperti. Gli scaffali della vergogna, quelli che contenevano i faldoni delle inchieste sui crimini nazifascisti commessi in Italia (anche dagli italiani) sono ora accessibili al pubblico. Stazzema, Kappler, Fosse Ardeatine: tutto era stato secretato per preservare i rapporti politico-economici con la Germania. E non solo.

a pagina 45

**TOP SECRET**  
In 13mila pagine le stragi e anche i crimini degli italiani

**NULLA PER CASO**  
L'occultamento delle carte obbediva a precisi calcoli politici

**IL CONFLITTO SEGRETO** Pubblicati sul sito della Camera

## Nell'armadio della vergogna tutti gli scheletri della guerra

Fu scoperto solo nel 1994, nascondeva più di 900 dossier su 15mila insospettabili coinvolti nei crimini nazifascisti commessi in Italia e rimasti impuniti. Fino a oggi

Tredicimila pagine e oltre 900 fascicoli, che raccontano la storia di 15mila persone, coinvolte nei crimini di guerra commessi in Italia durante l'occupazione nazifascista. E il cosiddetto «armadio della vergogna», rimasto chiuso per decenni, ritrovato solo nel 1994, ma da oggi consultabile

di **Giordano Bruno Guerri**

Da sempre tutti gli Stati - come le famiglie - occultano documenti su vicende scabrose, o peggio. Basti ricordare che il Regno appena nato, nel 1861, distrusse buona parte dei documenti sulla «lotta al brigantaggio»: una vera guerra civile che comportò violenze che oggi ci fanno rabbrivire. Soltanto più di un secolo dopo, nel 1963, uno studioso - Franco Molfe - rintracciò parte dei documenti superstiti, dando avvio a una faticosa ricostruzione dei fatti non ancora conclusa e che non sarà mai completa. La vicenda di cui si parla in

questi giorni è simile, e anche in questo caso si deve in buona parte a un libro, pubblicato nel 2004 dal giornalista dell'Espresso Franco Giustolisi e intitolato appunto *L'armadio della vergogna* (Nutrimenti). Giustolisi è morto l'anno scorso senza poter assistere alla propria vittoria, all'apertura pubblica dell'«armadio della vergogna».

Al contrario di quello degli scheletri, questo era un vero e proprio armadio, scoperto nel 1994 a Roma, in uno sgabuzzino di palazzo Cesi-Gaddi (dove hanno sede vari organi giudiziari militari), in via degli Acquasparta. Dentro c'erano 695 fascicoli d'inchiesta e un regi-

stro contenente 2274 notizie di reato su crimini di guerra, 13.000 pagine, tra cui il più trucidante: il «caso» di Sant'Anna di Stazzema, le Fosse Ardeatine, Marzabotto, Cefalonia, la risiera di San Sabba. E poi: documenti sugli italiani deportati in Bassa Sasseria, sull'ecidio di duemila italiani vicino a Berek. E le carte segrete del Sismi, compreso l'appunto sulla fuga di Kappler e il ruolo che vi ebbe l'organizzazione Odessa. C'è una lista di giudici nazisti che fecero carriera anche dopo la guerra. E documenti che ci riguardano come carnefici: per esempio quelli sul generale Mario Roatta nei territori occu-

pati. Si tratta di documentazione di prima mano, ovvero delle istruttorie realizzate decenni prima dalla Procura generale del Tribunale supremo militare, che ne aveva ricevuto incarico dal Consiglio dei Ministri. Basti dire che c'è anche un promemoria del comando dei servizi segreti britannici, intitolato *Aroccities* in Italy, con il timbro *secret*.

Il 13 gennaio del 1960, con un atto «illegittimo e illegale», il procuratore generale militare Enrico Santacroce mise su molti di quei fascicoli il timbro: «Archiviazione provvisoria». Nel 1999 il Consiglio della magistratura militare, e nel 2001 la Commissione Giusti-



**E NOI  
COSA  
NON  
VOGLIAMO  
VEDERE  
?**



# RINGRAZIAMO

Il Liceo Torricelli Ballardini, in particolare la Dirigente Scolastica, Paola Falconi, la DSGA, Lorella Manzoni e tutto lo staff di segreteria. La Professoressa Laura Dalmonte e la classe VBA per la progettazione grafica. Il Professore Alessio Seganti per il supporto informatico, il Liceo Ricci Curbastro di Lugo partner del progetto, in particolare i Professori Ancarani, Faggella e Vancini.

Il Comune di Faenza, Nicolò Bosi e Alice Garavini, la Biblioteca Manfrediana di Faenza, Daniela Simonini e Chiara Cenni. Faventia Sales per l'ospitalità, in particolare Luca Cavallari, Mattia Cornazzani, Noemi Dapporto, Giulia Liverani e Martina Vignoli. Il Dott. Matteo Schianchi, l'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Ravenna e in particolare il Dott. Giuseppe Masetti.

## Hanno partecipato al progetto:

Amaroli Giorgia 5AU  
Armonia Alessia 5CU  
Boccuti Lorenzo Achille 5AU  
Cavina Diletta 5AU  
Fabbri Lucia 5CU  
Foli Maria Chiara 5AU  
Lombardi Alice 5BU  
Muratori Chiara 5BU  
Nicolò Sara Maria 5CU  
Pagliai Di Girolamo Chiara 5AU  
Perfetti Sara 5CU  
Picco Petra 5CU  
Rinaldi Sofia 5AU  
Rossini Nicolò 5CU  
Scordo Sara 5BU  
Soglia Sofia 5CU  
Spada Filippo 5BU  
Spreti Aurora 5CU  
Tozzola Livia 5CU  
Tronconi Sara 5BU  
Tronconi Sofia 5BU  
Verna Marco 5CU  
Vernarecci Paolo 5BU  
Xhebexhiu Marta 5AU  
Zoli Ginevra 5BU  
Prof. Corengia Mara  
Prof. Gaudenzi Enrico  
Prof. Minardi Emanuela

La classe 5B Artistico  
che ha curato la parte grafica

